

Il Maggiore ammirato dalla mongolfiera, l'impresa dell'Arcadia Fly Team nei cieli del Verbano

Pubblicato: Mercoledì 8 Luglio 2020



“La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare” cantava Jovanotti strizzando l’occhio a **Milan Kundera** e al suo capolavoro “**L’insostenibile leggerezza dell’essere**”. E come non pensare a quelle parole guardando le immagini del **Lago Maggiore** scattate dell’**Arcadia Fly Team**, famiglia e flotta di piloti con la passione per la **mongolfiera** da quasi mezzo secolo, il 1972 per la precisione.

Domenica scorsa, **5 luglio 2020**, l’Arcadia Fly Team ha infatti compiuto un’impresa che non è passata inosservata nei cieli del Basso Verbano: **la traversata del Maggiore**, dalla sponda piemontese a quella lombarda, sorvolando anche il campanile della chiesa del Dumin a **Taino**.

«È stata una sfida e un’emozione grandissima – racconta **Stefano Venegoni** il pilota dell’equipaggio classe 1998 già vincitore di un campionato internazionale nel 2017 a Capannori -. Siamo partiti nel pomeriggio di domenica da **Castelletto Ticino** per, in un primo momento, dirigerci in direzioni sudovest e poi salire verso nord e “incrociare” tutto il lago».

Insieme a Stefano, a bordo sulla mongolfiera c’erano anche suo padre **Davide** e **Francesco Bordignon** mentre come equipaggio di terra erano presenti sua sorella **Lisa** e la responsabile logistica, trasporti e recupero **Ivana Canavesi**.

Come spiegato dal giovane pilota, il volo è durato all’incirca **un’ora e mezza** per l’Arcadia Fly Team

che già l'anno scorso aveva "assaporato" il cielo angerese "in compagnia" di altre mongolfiere per una dimostrazione. Durante il volo, la mongolfiera, **abbellita da una bandiera tricolore**, non solo è stata immortalata da tantissimi curiosi e appassionati ma a sua volta ha fotografato e testimoniato diversi momenti dell'impresa (le trovate in fondo all'articolo)

«Domenica era una bella giornata – commenta Stefano – Tutte le spiagge del lago erano piene e questo ha contribuito alle tantissime foto che ci sono arrivate, alcune persino dai motoscafi. Ma la scelta di fare la traversata domenica è stata una studiata in base alle condizioni climatiche e metereologiche per più di tre **settimane di monitoraggio e preparazione**. Il lago è molto particolare da attraversare perché presenta due tipi di venti: il primo che "ti tira dentro" mentre il secondo "ti tira fuori": questo porta il rischio di rimanerci fermo sopra».

«Ci tenevamo in particolare a fare questa traversata sul Maggiore – conclude Stefano -. Stiamo parlando di un territorio davvero bellissimo che è giusto valorizzare. Allo stesso tempo in futuro vorremmo definire una traversata anche una sul **Lago di Varese**, tuttavia al momento non siamo riusciti ad organizzarla a causa del tempo, non ancora abbastanza stabile».

di M. Tr.